

**sicilian
comedi**

di
OTTAVIO CAPPELLANI



TURISMO IN SICILIA, (S)BOOM AL DI LÀ DELLE STATISTICHE

Abbiamo da poco appreso che lo scalo dell'aeroporto di Catania ha perso l'otto per cento. Adesso ci saranno le interpretazioni dei dati, e ci diranno che no, da un certo punto di vista, da una data angolazione, mettendoci in verticale sulla punta del naso, questa perdita dell'otto per cento non è proprio una perdita. Cresce invece lo scalo di Palermo, di oltre il cinque per cento. Il motivo c'è: l'aumento di turisti in Sicilia è stato un fenomeno dovuto alla crisi africana e greca, ne hanno guadagnato soprattutto le Eolie e le Egadi, e chi ha scelto queste località è atterrato a Palermo.

E l'aumento di turisti? O conteggiamo i migranti come turisti (ci aspettiamo comunicati stampa del tipo: "Boom di presenze siriane e libiche"), oppure qualcosa non torna.

I crocieristi "tecnicamente" non sono turisti, i turisti sono coloro che pernottano, quindi sarebbe giusto, tecnicamente, chiamarli "escursionisti": si fanno una passeggiatina, guardano le meraviglie, e poi decidono di tornare... Ca quale, bellu fussi, gli ultimi dati (pubblicati ieri) dicono che solo un turista su cinque tornerà in Sicilia. Motivo? Infrastrutture appiccicate con lo spunto, microcriminalità,

ogni tanto un po' di munnizza.

Malta, invece, ha fatto il boom. Casinò è ancora una brutta parola vero? Ovvio: se non gli apriamo i casinò in Sicilia i riciclatori sono tutti abbarruàti che non sanno come fare, poverini. Credo che la legge sui casinò li rende legittimi nei luoghi di confine con nazioni che li consentono. E noi, tecnicamente, confineremmo con Malta.

Fabbriche non ne abbiamo, se mi dovessero chiedere di industrie in Sicilia direi: "Boh, mi pare che ci facevano un amaro famoso, ma se l'è comprato un'azienda di Milano, c'è uno di

Confindustria che fa biciclette, ah sì, il petrolchimico, che con tutta l'autonomia sbrizziàta muri muri che c'abbiamo non riusciamo neanche a farci abbassare le tasse sui carburanti". L'agricoltura è in mano ai rubagalline e nei mercati agricoli le quote di mercato si stabiliscono con minacce et varie. C'è l'Etna, che chissà a noi che cosa ci sembrava, invece abbiamo capito che i giochi di fuoco degli artisti di strada sono molto ma molto meglio dei giochi di fuoco del vulcano.

Non so, non sto parlando di cultura, quindi, in questo campo, i politici sono senz'altro più preparati di me. Però se c'è un problema ditelo, non è che fate brutta figura. Può darsi che qualcuno una soluzione la trova.

LA SICILIA

LUNEDÌ 28 SETTEMBRE 2015

il FATTO